

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



9th 1730

Fede in Cimento.

Do. d. Carraro.

Do. Apostolo Zer

M. Carlo Franco Gasparini,

Bus e Lapis.

di pag. 48.

Veri stromeyi infere.

Marco Corniani

Ca. degli algarotti

ALE
MM.
NI
TTI
BRAIDENSE

V.M

N. 656.



NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

BRAIDENSE

CORNIANI  
ALGAROTTI

947

MILANO

1157

1

# LA FEDE IN CIMENTO

*Drama per Musica*

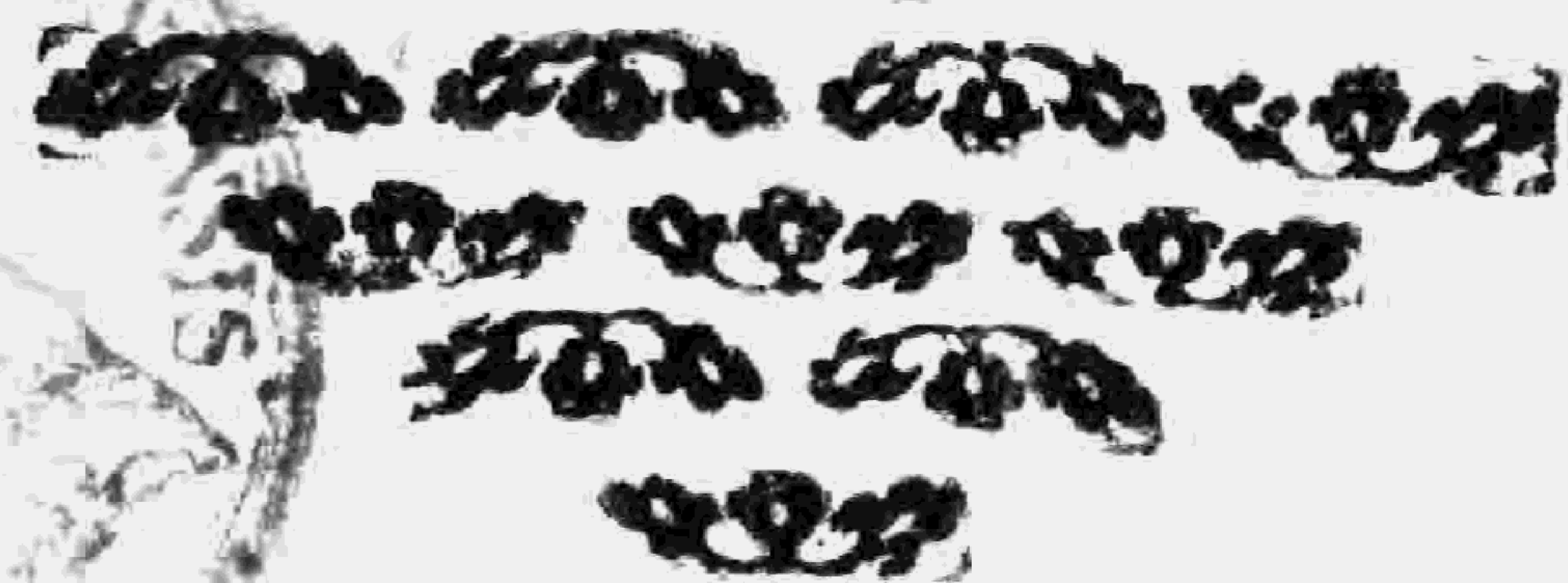
Da Rappresentarsi nel Teatro  
TRON di S. Cassiano.

*Il Carnovale dell'Anno 1730.*

## DEDICATO

*A S. A. S. il Signor*

DUCA di Parma, Piasenza,  
Castro &c. Gran Mastro dell'  
Ordine Imperiale Costantiniano  
di S. Giorgio, e Confaloniere  
perpetuo di S. Chiesa.



IN VENEZIA MDCCXXX.

Appresso Carlo Buonarrigo.

*Con Licenza de' Superiori.*



# Altezza Sereniss.<sup>3</sup>



*L* mettere in fronte a picciolo Drammatico componimento l'eccelso glorioso Nome di V. A. S. sembrarebbe forse atto di troppo ardire, quando non fosse questo scusato dalla premura, che deve avere chi nasce suddito, di dimostrare, quando se gli presenti l'incontro, la venerazione, e il rispetto verso il suo Prencipe. Dacchè ebbi, per così dire, la bella sorte di nascer vassallo ad un Sovrano Clementissimo, e Gloriosissi-

mo, qual voi siete venerato dal Mondo tutto, ho sempre entro me stesso covata l'ardente brama di contrassegnare con qualche pubblica dimostrazione la naturale, e sincera mia divozione. Or se il tributo, cui vi rassegnò presentemente è sì tenue, che dovrebbe arrossire di presentarvelo chi che sia, presentatovi però da un cuore pieno di affettuosa, e profonda venerazione, quale vantasi il mio, sperar voglio, che sarà riguardato, ed accolto con qualche segno di generoso compatimento dalla vostra mai abbastanza lodata benignità, e nel mentre ossequiosamente mi prostro sempre più protesto.

Di V. A. S.

Um. Dev. Obbl. sero.  
Giuseppe Aschi.

AR.

## ARGOMENTO.

**A**Ldano fratello di Frilevo Re di Danimarca passò da giovanetto nella Corte di Alvilda, l'Amazone della Norvegia, figliuola unica del Re Irvillo; ma nascose il suo vero essere sotto il nome di Sivardo, e veduto quivi da lei ne fu teneramente amato, senzachè egli nondimeno ne penetrasse gli affetti. Tornato in Danimarca s'innamorò di Girita Principessa del sangue, e ne fu corrisposto. Di là a qualche tempo il Re Frilevo stipulò le nozze con Alvilda, la quale doppo la morte del Padre era rimasta Regina della Norvegia, ma nel mentre ch'egli ne stava attendendo l'arrivo, veduta la Principessa Girita, ne divenne appassionatissimo amante, e giunta che fù a' suoi porti la Regina Alvilda, ordinò che fosse ricevuta in un palazzo suburbano; sotto varj pretesti che ne differivano gli sponsali. Tentò dipoi,

A 3 che



6  
che Aldano suo fratello gli cedesse Grita, e sposasse Alvilda; ma l'amor di questo a' suoi disegni si oppose. Varij accidenti ne nacquero da questi amori; e l'esito ne fu, che Alvilda sdegnata di vedersi delusa da Frilevo, e sprezzata da Aldano, gli ebbe a forza d'armi in suo potere, e poi generosamente concesse a tutti il perdono, mettendo Aldano sul trono della Danimarca insieme con la sua diletta sposa Grita, e conducendo Frilevo seco in Norvegia prigioniero, dove poi per suo marito lo prese. In Sassone Grammatico, in *Alberto Crantz*, e in altri Autori delle Istorie Settecentrionali si averà il fondamento di questo Drama, al quale ha somministrata una gran parte dell'idea il Signor di *Bois-robot* in uno de' suoi Accidenti amorosi.

A T.

7  
A T T O R I

**F**Rilevo, Rè di Danimarca, dichiarato sposo di Alvilda, ed Amante sprezzato di Grita. *Il Sig. Francesco Costanzi.*

Aldano, suo Fratello, Amante corrisposto di Grita. *La Sig. Caterina dalla parte Romana detta di Portogallo.*

Alvida, Regina di Norvegia, e Guerriera, dichiarata sposa di Frilevo, ed Amante in segreto di Aldano da lei veduto in Norvegia sotto il nome di Sivardo. *La Sig. Chiara Orlandi Mantovana.*

Grita, Principessa del Real sangue di Danimarca, Amante di Aldano. *La Sig. Rosalia Bombaciari Bolognese.*

Sivardo, Gran Signore nel Regno di Danimarca, confidente di Aldano, ed Amante di Elfreda Sorella dello stesso. *Il Sig. Agostino Fontana. Turinese.*

Almondo, altro Gran Signore nella Danimarca, confidente di Frilevo, e rivale di Sivardo. *La Sig. Maddalena Priori Vicentina.*

Gl'intermezzi saranno rappresentati dalla Sig. Rosa Vivoli, Garofalini Bolognese, e dal Sig. Carlo Amaini Bolognese Virtuoso di S. A. S. Il Sig. Duca di Parma.

A 4

M U

# MUTAZIONI

Sala.

Cortile di Palazzo suburbano con veduta di Giardini.

Luogo di Fontane.

Bipartita con Gabinetto interno. Giardini.

Gabinetto.

Piazza con Fortezza isolata. La Scena è in Ronschild, Città capitale anticamente della Danimarca. ò intorno le sue vicinanze.

Le Scene sono del Sig. *Alessandro Mauri*.

A T.

# A T T O

## P R I M O.

### S C E N A I.

Sala interna nelle stanze di Girita.

*Girita, ed Aldano.*

*Ald.* **E**cco il giorno, in cui tutto  
S'agita il mio destin. Vuol le tue nozze,  
Benche sposo di Alvilda, il Rè crudele?  
Rè, che per mia sciagura  
Deggio più, che Fratel, dir mio Tiranno.  
*Gir.* Tenti: prieghi: minacci:  
Per gli alti Dei, custodi  
Di questo Regno, il giuro,  
Nulla l'empio potrà. Costante, e forte  
La mia fè, l'Amor mio  
Serberò al caro sposo, e quel . . . .

### S C E N A II.

*Frilevo, e li sudetti.*

*Fr.* **E** Quel son io.

*Ald.* Numi! )

*Gir.* L'iniquo! )

*Fr.* Il nodo

Or qui sia stabilito. Aldano.

*Ald.* Sire.

A 5

Parti



Fr. Parti, ne osar di più veder Girita,  
L'idolo di Frilevo.

Ald. Or che d'altra te' sposo?

Fr. Un Rè ti chiede  
Oleq io, e non consiglio.

Ald. In altro tempo  
Prono avrei rispettato . . . .

Fr. In ogni tempo,  
Son tuo Rè, se' mio suddito.

Ald. Ma ancora  
Son tuo Germano; e sovra me non hai  
Altro al fin di vantaggio,  
Ch'un più presto natal, dono del caso.

Fr. Mà che ha tutto il poter.

Ald. Se iù gli affetti  
Il Dominio s'usurpa,  
Tirannico è il poter.

Fr. Tal dunque ei sia,  
E cominci da te. Custodi . . . .

Gir. Ah! frena  
L'ire mal nate. E tu mio caro Aldano,  
Se non vuoi 'l rischio tuo temi 'l mio pianto.  
Parti. Sù gl'occhi istessi  
Del possente rival fede ti giuro,  
E fede ti confermo.

Parti mio: Resto tua: Può 'l rio commando  
Ch'odj esige ubidito, e non rispetti,  
I corpi dilunir, non n'ai gli affetti.

Ald. Anche da te lontano  
Pace sospiro in vano  
Se tu sei la mia pace  
E tutto il mio piacer.  
Anzi da te diviso  
Viver ne men poss'io  
Che senza tè il cor mio  
Vita non può goder. Anche, &c.

SCENA III.

Frilevo, e Girita.

Fr. **D**I una vana costanza  
Non ti far più Trofeo, bella Girita.  
Ama un Rè, che ti adora. Ama un affetto,  
Che uscì da' tuoi begl'occhi, e fù mia pena,  
Che or parte dal mio core, ed è tua sorte.

Gir. Il mio Sposo amerò sino alla morte.

Fr. Quale Sposo ti fingi?  
Ove 'l Tempio? Ove il Talamo? Ove il Rito?  
Ove il nodo si strinse? ove le destre?

Gir. Amor se gl'Imenei. Senz'altra pompa,  
Alma unendo con alma,  
Ei fù l'Ara: e la Dote:

Egli il pronubo: il Nume: il Sacerdote:

Fr. L'amor di un Rè 'oppone. Io mia ti voglio.

Gir. Quante vuoi nel tuo talamo? Anche Alvilda.

Fr. Ne fù, ne ha mia Sposa.

Gir. E la giurata fede?

Fr. Politica la diede, e amor la toglie.

Gir. L'amor del Rè prenda misure, e voti  
Più che dal suo piacer, dal ben del Regno.

Fr. Dunque perche son Rè, deggio a me stesso  
Esser Tiranno, e servo?  
Ne mi è lecito amar?

Gir. Lice se è gi sto.

Fr. E l'amar ciò che piace, è forse ingiusto?

Gir. Sire, il veggo. Al tuo amore  
Cede la tua ragion; se teco i prieghi,  
Se valesero i pianti, io ti direi  
Supplice, e lagrimosa:

Oblia questa fatal beltà infelice:

Ama il ben del tuo Regno, e la tua Sposa.

Mà poiche sol ti muove ingiusta brama ;  
E vuoi, che questo giorno  
L'ultimo sia di un risoluto amore,  
Odi ciò ch'io rispondo  
Con franco cor, più che con voce ardita :  
Sì, l'ultimo ei farà, mà di mia vita.

Son amante, e non son Figlia  
Mà quest'alma sì consiglia  
Col dover, non con l'amor.  
Sembra falso ed è rispetto  
Ciò che nutre un dolce affetto  
Al voler di Reggio cor.  
Son &c.

## S C E N A I V.

*Frilevo, e poi Asmondo.*

*Fr.* **T**Anto dunque egl'è, vil l'onor di un Trono  
Il letto di un Monarca,

Che bello in paragon sembra un feretro ?

*Asm.* Sire, minaccia Alvilda  
Straggi, e ruine. Ella di udir più niegha  
Le tue inutili scuse  
L'odio ne temi.

*Fr.* E che osar può ?

*Asm.* Di pure :

Che osar non puote una Regina offesa  
Con l'armi in mano, e con le furie in seno ?

*Fr.* O Dio ! Perder Girita  
Egli è un perder per me Corona, e vita.

*Asm.* Se per Girita ardevi,  
A che chiamar dalla Norvegia Alvilda ?

*Fr.* Meco amor prese il tempo  
Men opportuno. Ei doppo stretto il nodo ;  
Con più mortal offesa

La

La piaga aperse, e non trovai difesa.

*Asm.* Dunque vorrai ! . . .

*Fr.* Se del tuo Rè ti prende  
Pietà, fedele Asmondo,  
Vanne, ten, priego, alla Real donzella ;  
E tutta a lei pietosamente narra  
La debolezza mia : dille il mio fato :  
Dille il mio duol. Di che conosco il torto :  
Che ne chieggo perdono  
Che altro non posso ; e che più mio non sono !

*Asm.* E se l'ira non cede ? e invendicata  
S'ella tornar ricusa

Col disonor del tuo ripudio al Regno ?

*Fr.* Onor d'altro Imeneo vinca il suo sdegno.

*Asm.* Qual fia lo Sposo ?

*Fr.* Aldano, e perche in esso  
Non le manchi un diadema  
Re lo dichiaro, e la metà gli cedo,  
Di mie Provincie. Asmondo . . .

## S C E N A V.

*Sivardo, e li sudetti.*

*Siv.* **R**E, se a chi leggi impone,  
Leggi arrecco, il condona.

*Fr.* Che fia, Sivardo !

*Siv.* Il poopolo già in armi  
In questo dì ti chiede  
O le nozze d'Alvilda, o'l tuo diadema.

*Fr.* Dovrei l'anime infide  
Punir, non compiacer. Pur l'ire affreno.  
Il contumace popolo vassallo  
Oggi me vedrà Sposo, e lieta Alvilda.  
Ad Aldano m'invio. Tu, caro Asmondo,  
Usa fede, usa ingegno,

E'



E' a te di Elfedra mia Real Germana,  
Giuro le nozze in guiderdon dell'opra.  
*Siv.* Di Elfreda? o me infelice! )  
*Asm.* Troppo eccelsa mercede.  
*Fr.* La tua sorte è in poter della tua fede.

A chi non posso amar  
Dirai, che n' hò dolor  
Vorrei, Dovrei.  
Lò sò a lei serbar la Fè  
Mà che voler, dover, che può  
Dov'è Tiranno amor.

A &amp;c.

## S C E N A VI.

*Asmondo, e Sivardo.*

*Asm.* S In'or fummo rivali  
Negl'affetti di Elfreda, Ella è già mia;  
Ne hò la fede Real. Tu datti pace.  
*Siv.* De' Regnanti è fallace  
Non men che la fortuna, anche la fede.  
*Asm.* Resta pur col tuo inganno. In me vien me-  
L'odio antico mortale: (no  
Ed estremo è 'l mio bene,  
Se già sento pietà del mio rivale. *parte.*  
*Siv.* Nell'amistà di Aldano  
Confidatevi, affetti. Il fatal laccio.  
Non anche è stretto; e Asmondo  
Non anche gode a la sua sposa in braccio;  
Dirò che fida sei  
Sulla mia fe riposa  
Sarò per te pietosa  
Crudel per me farò.  
Sapranno i labri miei  
Scoprire il mio desio

Ma

Ma la mia pena: oh Dio  
Come nasconderò.  
Dirò &c.

## S C E N A VII.

Cortile interno di Palazzo sul urbano con  
veduta di Giardini.

*Alvilda.*

C He più ti affanni Alvilda? Oggi tuo fia  
Il foglio di Frilevo,  
O dono del suo amore, o tua conquista.  
Sarai Moglie.... Ahi! qual nome!  
Moglie! Oh pigre dimore  
Del mio sposo infedel, già vi perdono.  
Sinchè moglie non sono,  
Con innocenza amar mi lice, ed amo.  
Amo? ma chi con quale spene? O bella  
Immagine adorata,  
Escimi al fin di cor: lasciami in pace.  
Tu nel patrio mio Ciel, caro Sivardo,  
Quasi fulmine ardente,  
Striscialti: io vidi 'l lampo, e sentj 'l colpo:  
Lampo che mi abbagliò: colpo che m'arise.  
Questo è 'l natio tuo tuol. L'aure son queste,  
Che da te respirate  
Son mantici alla fiamma, onde tutt'ardo.  
O Sivardo, Sivardo,  
Che mi giova l'amarti,  
S'esser deggio d'al rui, ne tua esser posso?  
O di Regno, o di stato  
Trannica ragion, giunta a dar leggi  
Sino a la libertà de' nostri affetti.  
Quelle che unisci in tirannia del core,  
Quan-

Quando furono mai nozze d'amore.

Lieta canta, e dolce ride

La romita Tortorella

La innocente Pastorella

Palesando al suo diletto

Alla fonte, o nel boschetto

L'amorosa sua Facella

Ride, e canta, e questa, e quella.

Lieta &c.

S C E N A VIII.

*Asmondo, ed Alvilda.*

*Asm.* Regina eccelsa.

*Alv.* A che ne vieni, Asmondo?

Vuole il Re le mie Nozze?

Vuol l'ire mie? Fievoli scuse, e vane.

Più non mi espor. Più tosto

Dimmi che è infedeltà la sua tardanza

D'altra egli avvampa.

*Asm.* E' ver, Regina, è vero.

Fu sì debole il Re, che mal difese

Quel cor, ch'esser dovea sol tua conquista.

D'altro bello ei s'accese....

*Alv.* Spergiuro e vil: contra la fede? in onta

Al mio grado? a le leggi? a' giuramenti?

*Asm.* Ben vede il torto . . . . .

*Alv.* E crede, (foco

Che impune io 'l soffra? Andran pria tutti a

Tutti a ferro i suoi Regni, i suoi Vassalli.

Oltre 'l Baltico, e l'Orse

Farò giunger le strida, e le faville

De le vedove spose,

Delle Provincie incenerite, ed' arse;

E Alvilda di Norveggia

La

La possente Regina, e la negletta,

Renderan nota al Mondo,

E l'offesa egualmente, e la vendetta.

*Asm.* Grave egl'è 'l torto, e non minor ne arco

Il compenso o gran Donna.

*Alv.* E qual?

*Asm.* Le nozze

Del Prence Aldano, e mezzo seco 'l Regno....

*Alv.* Bolle ad Aldano entro le vene un sangue

Ch'io già detello.

*Asm.* Ah! non voler, col reo

Confonder l'innocente,

Ma che parlo! Tu stessa

Giudice insieme, e testimonia ne fosti,

All'or ch'egli di Europa

Vide le corti, e ne la tua Norveggia

Trasse, mentito il grado,

Lunghe dimore.

*Alv.* Ei fu in Norveggia?

*Asm.* A l'ora

Ne avea lo scetro il tuo gran Padre Irvillo.

*Alv.* Ci venne ignoto?

*Asm.* Onde osservar potesse

De' Regni altrui meglio i costumi, e i ritti

*Alv.* Quant' ha?

*Asm.* Due volte ha corsi

Gli immensi spazj in annuo giro il Sole.

*Alv.* O Dio! Fu quello il tempo

In cui vidi, ed amai. Cieli! in Aldano

Mi offrireste Sivardo! o voti! o spene!

O mia felicità, s'egli è il mio bene!)

*Asm.* Seco favella!)

*Alv.* Asmondo,

Sia pietà, sia ragion, l'armi sospendo

Veggasi Aldano, e se all'idea conforme

Corrisponde l'oggetto,

Abbia



Abbia pace Frilevo, abbia perdono,  
E mezzo il Regno suo goda in mio dono.

Amabile, e vezzoso

Credo, che sia lo sposo

Mà vò, che piaccia a mè.

Con l'altrui cor non amo!

Mà vò dar fede agl'occhi

E s'egli sia qual bramo

Sarà mio sposo, e Rè.

Amabile, &c.

S C E N A IX.

Luogo di Fontane nel Palazzo Reale.

*Frilevo, e Girita da varie parti.*

*Fr.* **C**ome giunge opportuna  
La mia bella Tiranna! )

*Gir.* E qual mi offrite

Detestabile oggetto, ingrati lumi! )

*Fr.* Ferma crudel. Perche fuggirmi! )

*Gir.* Osequio . . . .

*Fr.* Se in traccia del tuo Aldano Amor ti porta  
Qui ne attendi il piacer.

*Gir.* Sovvienmi, ò Sire,

Del divieto Real. Parto, e ubidisco,

*Fr.* Eh! non son, Principessa,

Si tiranno al tuo cor. Fermati: io dono

A tuoi teneri affetti il rivederlo,

E sola in libertà seco ti lascio.

*Gir.* Non attesa pietà, mi se' sospetta.

*Fr.* Ma se hai cari i suoi giorni,

Nascondigli il tuo Amor. Digli, che ad'altra

Le sue fiamme rivolga; e se non osa

Il rigido Decreto

Uscir

Uscir del labbro timido, ed Amante,  
Gl'è dia'l tuo tacer, l'occhio, e l'sembig-  
( te.

*Gir.* Signore . . . .

*Fr.* Io colà ascolo

Osserverò geloso

E le tacite voci, e i muti sguardi

Girita, anche il ripetto. Un sol tuo gesto,

Un sospiro, una lagrima, un accento,

La condanna farà della sua vita,

*Gir.* Infelice Girita!

*Fr.* Si viene.

*Gir.* Ah! pria . . . .

*Fr.* Ti lascio

Ben consiglia i tuoi detti, i gesti il volto:

E penta ch'io ti miro, e ch'io t'ascolto.

S C E N A X.

*Girita, ed Aldano.*

*Gir.* **P**o'essi almen ritrarmi.. Almeno dirgli.  
Eccolo . . . Io son perduta.

*Ald.* Girita anima mia,

Oh! da che ti lasciai col fier Regnante,

Quai timori, quai pene

Prova! per tè! che fè? che disse? , come

Ti togliesti al suo amor? Come al suo sdegno?

Ajmè! non mi rispondi?

Tal mi accogli! perche?

*Gir.* Parti, e rispetta

Il Decreto sovrano.

*Ald.* Noi fiam qui soli. Ad altri affari intento

Or lontano è'l rival.

*Gir.* Son questi luoghi

Pieni del suo poter. Sin questi fassi

An per lui sguardo, e voce, ed ei presente

Spes-

Spello tutt'ode, e sente.

*Ald.* E da quando sì timida o Girita?

*Gir.* Affetti, per pietà siate crudeli)

*Ald.* Chi ti rende cotanto

Da te stessa diversa? infino o Dio!

Ricufarmi un tuo sguardo?

Onde il silenzio? onde il rigor? qual Nume,

Qual destino s'è mosso

A danni miei? Parlami, o Dio: . . .

*Gir.* Non posso.

Non accuso, non diffendo

E tacendo non offendo

Ne il rispetto ne l'amor.

Se favello

Del Tiran contro il Fratello

Sveglio l'ire, ed il furor Non &c.

### S C E N A X I.

*Aldano, e poi Frilevo.*

*Ald.* **F**V Girita ch'io viddi?

Girita che parlò? s'ella è infedele,

Dov'è virtù? dov'è più fede in terra?

*Fr.* Opportuno è 'l momento)

Germano, a te verrei, felice Amante,

Con più giulivo aspetto

Se non fosse il dolor, che ho di tue pene.

*Ald.* Sire, egl'è vero adunque,

Ch'io son tradito? e che Girita . . .

*Fr.* Al lampo

Di un titolo Real cadde abbagliata

*Ald.* Alma mia sventurata)

*Fr.* Gran perdita al tuo amor; mà tal ne arrecco

Prezzo, che tua sciagura

Saria non esser misero. Ti cedo

L'ampia Selanda, e Rè ne sii. Le nozze

Pur

Pur ti cedo di Alvilda, e di due Regni  
Seco sostieni il pondo.

*Ald.* Senza Girita odio la vita, e'l Mondo.

*Fr.* Mio fratello, ah! ti vinca

Questo tenero nome.

Più non turbar la mia fortuna. In pace

Lasciami un cor ch'è mio. Le nozze accetta

D'un illustre Regina: e se ripugna

Un'amor ch'è fedel, benche sia offeso,

Vanne almeno ad Alvilda:

Vedine il bello.

*Ald.* Eh! sire

Vaga è Alvilda, e gentil. Ne la Norveggia

La viddi: e l'ammirai.

*Fr.* Le aurà 'l Diadema

Dati nuovi ornamenti.

Vanne, e la vedi ancora

Almen per obligarmi, e per gradirmi.

*Ald.* Giusto è 'l tuo voto, e ricular nol deggio.

*Fr.* Sì caro: e à me, le puoi,

Torna non più rival; Torna ripieno

Di nuovo ardor, per tua, e mia pace il seno.

Torna amante di vago sembiante

Per vendetta d'un genio incostante

E per pace d'un alma Real.

Nell'oggetto, cangiando d'affetto

A te rendi un Germano diletto

A me toglì un ingrato rival.

### S C E N A X I I.

*Aldano, e poi Sivardo.*

*Ald.* **I**L Rè non senza arcano

Vvol ch'io vada ad Alvilda.

Pavento insidie, e le comprendo in parte;

Mà forse schenirò l'arte con l'arte.

Leg-



*Siv.* Legge è del Re; mio Prence  
Ch'io teco venga alla Regina, e i voti  
Poscia ne intenda. *Ald.* Amico  
Del tuo zelo m'è d'uopo,  
Grave è l'affar, mà se l'mio amor, se hai cari  
Di Elfredagl'Imenei . . .

*Siv.* Con tal mercede,  
Perche'l merito togli à la mia fede ?

*Ald.* Cangiar dei meco, e nome, e grado. Aldano  
Tù farai per Alvilda, ed io Sivardo.

*Siv.* Strana frode !

*Ald.* E di amor figlia gentile.

*Siv.* Mà difficil per me. Come poss'io  
Ben sostener de la tua fama il grido ?

*Ald.* Anzi molto occultar dei di te stesso;  
Finger ruvido tratto, alprosembiante:

Lodar la sua beltà, mà con fierezza .

Favellarle d'amor, mà con orgoglio :

Offrirle il letto, e non parlar del soglio :

*Siv.* Mà non fosti in Norvegia ?

*Ald.* Io sin dal'ora

Ad Alvilda m'offerfi

Col nome di Sivardo, e tal mi crede.

Tutto ci arride. Solo . . .

*Siv.* Dall'opra mia conoscerai mia fede ( parte

*Ald.* Come l'onde in mezzo al Mare

Che una parte l'altra viene

Così fanno le mie pene

La speranza, ed il dolore

L'una viene, e l'altra v'è .

Or mi sembra, che il mio core

Vn momento è consolato

Or lo sento disperato;

Per quest'alma non v'è calma

Mà in Tempesta sempre stà .

*Fine dell'Atto Primo.* Come &c.

A T-

# A T T O <sup>23</sup>

## SECONDO.

### SCENA I.

Bipartita di stanze con Gabinetto interno.

*Alvilda, ed Osmondo.*

*As.* **N**on è lontano il Prence;  
Ed il nuncio Real, cui dir tu possa  
I più liberi sensi

Del tuo nascente amor seco è Sivardo.

*Al.* Sivardo? o Dio! qual nome  
Vien per l'udito a rittocarti, Alvilda,  
L'interna piaga? E quale ei fia?

*As.* Mio labro,

Al tuo rival cauto dà lodi: ) E' questi

Cavalier di gran sangue, i cui maggiori

Tener già nell'Allanda impero, e scetro .

Nulla però v'ha in lui che degno il renda  
Dell'onor d'un tuo sguardo.

*Al.* Questi non è, mio core, il tuo Sivardo.  
Vanne: qui 'l Prence attendo.

*As.* Vi offuscate begl'occhi, e non v'intendo.

### SCENA II.

*Alvilda,*

**Q**ual giunto appenna il caro nome a' sensi,  
Qual nel sen mi si è desso

Tumulto di pensieri! Affetti miei,

E' inganno, od è piacer questo ch'io sento

Ignoto turbamento?

Qui . . . Fra poco . . . Sivardo . . .

Si

Sivardo... O nome! O Alvilda!  
Andiam meglio a dispor l'anima amante,  
Sì, che se solo il nome  
Tanto ti turba, e che farà il sembiante?

Se il suo amor in non avrò

Penerò,

Nè goder mi vedrà mai:

No No No No.

Da me stessa io piangerò

E dirò

Dolce amor pietà non hai,

*Siritira nel Gabinetto.*

*Se &c.*

### S C E N A III.

*Aldano, Sivardo, ed Asmondo.*

*As.* **Q** Velle sono di Alvilda  
Le interne stanze.

*Siv.* Ah: s'ei qui ferma il passo,  
Scoperto è il nostro inganno

*ad Ald.*

*Ald.* Asmondo, in questo

Privato accoglimento Alvilda, ed io

Vorrem d' solo a solo

Trattar con libertà. Quando ha chi osservi,

Più ti fido è lo sguardo,

Più cento il labro, e più guardingo il core;

Ne vuol risbet i Amore.

*As.* Saggio favelli O nasca

Vicende vole affetto,

Che degl' emoi trionfi orridi sdegni,

Onde son minacciati i nostri Regni.

### S C E N A IV.

*Aldano, e Sivardo.*

*Siv.* **U** N suo più lungo indugio

Sciogliea le ordite brame. *Ec-*

*Ald.* Ecco il momento.

Sappi usarne in mio pro.

*Siv.* Già mai non manca,

A chi serve con fede, arte, ed ingegno.

*Ald.* E scudo io ti farò dal Regio sdegno.

Più, che fido al mio disdegno

Il tuo zelo mostrerai

Più contento anco potrai

Del tuo amor un dì goder.

Finger f'ppi, e lieto aspetta

D'ottenere grata merce de,

Al tuo merito, alla tua fede

Che sia tutto il tuo piacer.

*Aldano siritira. Alvilda si fa veder nella Camera dove poi passa Sivardo.*

### S C E N A V.

*Alvilda, e Sivardo.*

*Alv.* **E** Ntri il Principe. Affetti,  
E pur mi ripetete: ecco il mio bene)

*Entra nella Camera.*

*Siv.* Regina Alvilda, il cenno

Del Frattello regnante;

Mà più'l desio di vaghegiar quel volto,

Mi presenta a tuoi sguardi. Aldano io sono:

Nome forse non vil: nome che forte

Al Norvgo Oceano, e al più remoto,

Opra di mia virtù, non passa ignoto.

*Alv.* Questi è Aldano, o miei lumi?

Questi è 'l Danco Marte?

Questi è l'amor? Son quelli

Gl'atti, i moti, gl'accenti,

Delizie della mente?

Incanti dello sguardo? L'idea del mio Sivardo?

Ah! se fosse, ochi miei,

**B**

**Se**



Se tal fosse Sivardo, io l'odierei. )

*Siv.* Anche nel tuo silenzio *si avvanza*

Amabile ti trovo.

La gloria hai di piacermi, ed' in Aldano

Tua beltà mal negletta

Fà un' illustre vendetta.

*Alv.* Che alteriggia! )

*Siv.* E' confusa. )

*Alv.* Principe, non m' infingo: al primo aspetto

Del German di Frilevo

Tutta in sen mi si scosse

L' alma sdegnosa; in questo

Fier tumulto d' affetti

Mal poss' io . . . .

*Siv. preso un seggio, si asside.*

*Siv.* Non ti aggravi

Seder, Regina. Io vengo

Ne' tuoi lumi a cercar la mia fortuna,

Non a render ragion del fallo altrui.

*Alv.* Nè v' è beltà, nè gentilezza in lui ) *siede*

*Siv.* Certo genio feroce,

Che da la prima età mi spinse a l'armi,

Non degnò di abbassar l'idea guerriera

Nel vil piacer di effeminati amori.

Or mi piacque su' mari

Veleggiare a' trionfi: ora oltre i lidi

Dele Provincie conquistate, e dome

Stender le leggi de la Dania, e' l' nome.

*Alv.* Spira fasto ) Mi è noto

Che il Re Sveco vincesti . . . .

*Siv.* E ti fia nota

La Blechingia ritolta,

La Sconia soggiogata . . .

*Alv.* Lo so . . .

*Siv.* Saprai la sorte?

Del Salsone abbatuto,

Dell'

Dell' Olfato sconfitto

Tanto potè sol questo braccio invito.

*Alv.* Nojosi vanti.

Più nol posso soffrir. Quanto è superbo. )

*Siv.* In braccio dell' inganno

Polate miei pensieri

Il cor trionferà.

Si scemi in me l' affanno

Ami, odi, tema, sperì,

E pace così aurà. *In &c.*

*Alvilda interrompendolo si leva furiosa.*

*Alv.* Abbastanza tacqui, e dissimulai.

Prence, con tanta

Confidenza d' affetto

Non si denno trattar sì gravi affari.

Vanne. Al Regio ministro

Sù proposti Imenei

Esporrò risoluta i sensi miei *( Siv. parte*

## S C E N A VI.

*Alvilda, e poi Aldano.*

*Alv.* S Degno, grado, poter, che più si aspetta?  
Alvilda alla vendetta.

*Ald.* Regina eccelsa . . .

*Alv.* O tù . . . *( Che miri, Alvilda ?*

Il sembiante . . . lo sguardo . . . .

E d' esso, e d' esso. )

*Ald.* Impallidisce, e tace. )

*Alv.* Fosse questi lo sposo, e darei pace. )

*Ald.* Com' è turbata ! )

*Alv.* E dove,

Ire mie, dove siete ? Ah ! vi sovvenga

La fede violata,

La dignità negletta.

Alvilda alla vendetta. )

B 2

O tù

O tu, che nuncio vieni  
 D'ingiusto Rè, ciò ch'io risolvo attendi.  
 A lui ritorna, e digli,  
 Che in mio sposo dettèsto Aldano, e lui:  
 Lui, perche fù spergiuro, e mi è nen ico;  
 L'altro, perch'è superbo, e non mi piace.  
 ( Fosse questi lo sposo, e darei pace. )  
*Ald.* Ubidirò.  
*Alv.* Fermà. Non tutti espose  
 L'Alma i suoi sensi Aggiugni,  
 Che della grave offesa  
 Memoria lagrimevole, e funesta  
 Lascerà ne suoi Regni; e quando estinto  
 Di mia man lui rimiri  
 A fianco di colei per coi sprezzommi,  
 Sarò contenta, e vendicata appieno.  
*Ald.* Tanto esporrò, mà... *Alv.* Vane  
 ( S'anche il sieguo a mirar, l'ira vien meno. )  
*Ald.* Qual voleste o mie brame,  
 Sortì l'inganno. ) *esce dalla Camera.*  
*Alv.* Ei parte, Alvilda E puoi  
 Tal lasciarlo partir! Rieda il messaggio...  
 Vile che sei.. Parta.. Nò. Venga. *Ald. rient.*  
*Ald.* E vengo A l'onor de' tuoi cenni.  
*Alv.* Che gli dirò? )  
*Ald.* Temo l'induggio. ) *Alv.* E quale,  
 Qual discolpa poc'anzi  
 Volesti addur del tuo signore al fallo;  
*Ald.* Serve, ne più riflette umil vassallo.  
*Alv.* Il mio sdegno irritato  
 Pur ti chiuse sul labro i primi accenti.  
*Ald.* Dir sol volea, che del commesso errore,  
 Se un Rè può errar, solon'è reo...  
*Alv.* Chi? *Ald.* Amore.  
*Alv.* Amor dunque? ... Mà siedì. *siede.*  
*Ald.* Servo non dee... *Alv.* Siediti, dissi.

O in-

*Ald.* O inciampi! ) *Siede*  
*Alv.* Amor dunque in chi regna (grado  
 Colpa non è? *Ald.* Colpa è malieue. *Alv.* E'l  
*Ald.* Non lo rende men suddito agli affetti.  
*Alv.* El' poter? *Ald.* Da un bel volto  
 Non gli è bastante.  
*Alv.* Pur troppo il sai cor di Regina amante )  
 E s'io nata all' Impero  
 Mi lasciassi allettar da vago volto  
 Nobil sì, ma vassallo?  
*Ald.* Amor vien da beltà, non da fortuna.  
*Alv.* Se vinto ogni riguado  
 Gli diceffi così? Caro Sivardo...  
*Ald.* Regina.. *Alv.* Il nome fingo,  
 Come fingo l'ardore.  
 O bellezze! *Ald.* O dimore!  
 Qual favellar! *Alv.* Rispondi.  
 Che direffi? (O periglio!)  
*Ald.* Dove finto è l'error, vano è'l consiglio  
*Alv.* Finto l'error Sivardo? .... (Ah dove, dono  
 Labro incauto trascorri? ) *Sileva.*  
 Vanne: già troppo dissi; e i detti miei  
 Non intesi da te, son mio dolore;  
 E intesi mio rossore.  
*Ald.* Se tu fingesti amor  
 Dà bando a ogni rossor,  
 Che di tua fiamma oh Dio!  
 La pena del cor mio  
 Nò il pensier.  
 Se mai d'un tal contento  
 Sognassi esser felice,  
 Sò che il suo godimento  
 Non lice al mio dover.  
 S C E N A VII.  
*Alvilda, poi Asmondo.*  
*Alv.* O Se col piè potessi, o se con gli occhi,  
 Come col cor ti sieguo anima mia, Tal



Tal quì non resterei sola, e dolente.

*Asm.* Regina, impaziente

Ritorno à te. Come ti piacque il Prence?

Come il tratto gentil? l'aspetto? il brio?

*Alv.* Piacer puote à chi l' mira

Con lo sguardo di Almondo, e non col mio.

*Asm.* Dunque? . . . *Alv.* Più ingrato oggetto

Non viddi mai. Di grande

Non hà che l'fasto. Oh quanto d'esso, oh quanto

Più amabile è Sivardo!

*Asm.* Che sento? *Alv.* In lui più splende

La dignità di Prence.

La virtù di guerriero.

*Asm.* Sivardo? *Alv.* Quegli appunto

Ch'io già vidi in Norvegia. Egli hà più eccelsa

L'idea, qual la persona; e à lui più bionda

Scende la ricca chioma, e l' collo inonda.

*Asm.* Regina, ò meco scherzi, ò se' delusa.

*Alv.* Delusa son?

*Asm.* Quegli cui scende il crine

Con più ricco tesoro:

Che più eccelso hà l'aspetto:

Che vedessi in Norvegia . . . .

*Alv.* E' Sivardo. *Asm.* Egli è Aldano.

*Alv.* Il Prence? *Asm.* Il Marte,

L'amor dell'nostro Regno, il saggio, il prode:

Che non mai l'altro uscì di Dàia. *Alv.* O frode

Dunque io sposa, io Regina

Sarò favola, e riso

Di questa Reggia? A tanto giugne à tanto

Lo sprezzo altrui, ? la sofferenza mia.

*Asm.* Frena l'impeto. Ancora . . . .

*Alv.* Mio poter, se' schernito.

Mia beltà, se' negletta.

Di perdono, e di pace

Non mi si parli più. Voglio vendetta.

D'ira,

D'ira e di ferro armata

Nemica dichiarata

L'odiato Talamo vendicherò

L'odio l'horror, lo scempio.

Saranno i primi vezzi

Con cui l'iniquo, ed empio

Frilevo incontrerò. D'ira, &c.

### S C E N A V I I I.

Giardini.

*Girita sola.*

**P**ER tirannico cenno, or con Alvilda  
Sarà il mio bene. Essa di bella hà l' grido,  
E le splende sul crin serbo Reale.  
Forse ei potrà . . . . Di che pavento! A tante  
Prove dell'amor suo rendasi, questa  
O giustizia, o mercede,  
E ragion della sua sia la mia fede.

### S C E N A I X.

*Frilevo, e Girita.*

*Fr.* **S**EMi arride l'inganno, o mè felice!  
Nel cor di Aldano alfin di amor ottenne  
Ambition la palma.  
Alvilda coronata à lui più piacque  
Che Girita fedele.  
Stretto è già l' Nodo, e'l Regno  
Ne festeggia con pompa, e con diletto.  
*Gir.* Fatal nuntio a Girita,  
Mà sul tuo labro ei mi divien sospetto.  
*Fr.* Pubbico è l'grido; e prevenirlo io volli,  
Per piacer di offerirti,  
Una vendetta alla tua offesa eguale.  
*Gir.* Perdonami, Signor: Non ti dò fede.  
*Fr.* Poco andrà, che tu stessa

B 4

I

Il mirerai della sua sposa al fianco.  
Festeggio, applaudito,  
Superbo andar di sua fortuna, e infino  
Su gli occhj tuoi portar gl'insulti e i vant  
De suoi spergiuri. A l'ora, ingrata ...  
*Gir.* E a l'ora ti crederò ( ma gelosia mi accora )  
*Fr.* E più sano consiglio.

L'offesa prevenir con la vendetta.  
*Gir.* Quella ch'è la più cauta, e la più certa.  
*Fr.* Col darle tempo un gran piacer le scemi.  
*Gir.* Non si credon sì tosto i mali estremi.  
*Fr.* Con questa legge almè dammi or la fede.  
Se Aldano è un traditor, l'avrai punito,  
Pria ch'è t'abbia tradito;  
E s'egli è fido, io la tua fede ancora  
Dal giuramento assolvo.

*Gir.* Mi assolverieno poi gli Dei giurati?  
*Fr.* Troppo incredulo sei; troppo crudele.  
*Gir.* Farmi un'empia vorresti, o un'infedele.  
Perche nacqui a fiera sorte  
Tu vorresti o labro amante  
Il mio cor ora ingannar.  
In amore tu faresti fortunato  
Se credesse al labro il core  
Che sol ama per sperar

Perche &c.  
S C E N A X.

*Erilevo Aldano e Sivardo.*

*Ald.* E Secutor de' tuoi commandi, o Sire  
Viddi Alvilda.

*Fr.* E ti piacque?

*Ald.* Degna è di amor, degna d'impero.

*Fr.* Ed ella

Come ti ricevè? come gradisti?

*Ald.* Meco a tanto non giunse

La Real confidenza. Ecco 'l Ministro.

Si-

Meco a tanto non giunse  
La Real confidenza. Ecco il Ministro.  
*Siv.* Sivardo, ella mi disse  
Tutta orgoglio, e tutta ira: ambo detesto;  
L'uno, perchè è spergiuro;  
L'altro, perchè non piace.  
*Fr.* O speranza felice!  
*Siv.* Aggiunse poi, che a riparar sui torti  
Non vuol più amori: odj sol vuole, e morti.  
*Fr.* Io pensai di consolarti  
Cor di Rè sei sfortunato  
Ma prevalse al mio Consiglio  
La ferezza di un bel ciglio,  
E'l rigor di un'empio fato.

Io &c.

S C E N A XI.

*Aldano, e Sivardo.*

*Ald.* Fido amico, il tuo amor che non mi diede?  
A te devo il riposo, a te la vita:

Tacqui il più del favor: devo Girita.

*Siv.* Nulla mi dei. La fede  
E debito a chi serve, e premio a l'opra.

*Ald.* Premio ti farà Elfrèda. Io tel promisi.

Il tuo merto, i miei prieghi  
Avran più di poter, che gli altrui | ce. nni,  
E già i tuoi voti a tuo favor prevenni

*Siv.* Voglio sperar chi sa che al cor dubioso  
Un giorno non arrida amor pietoso

S C E N A XII.

*Aldano, e poi Girita.*

*Ald.* MA che giovane, Aldano,  
De la tua fedeltà l'estreme prove,  
Se ne perdesti il furto?

Quel funesto momento, in cui ti vidi  
Si diversa da te, bella Girita,

B + Troppo



Troppo impreso ho nell'alma, e non l'oblio.

*Gir.* Fuggi, ah! fuggi, se m'ami, Idolo mio.

*Ald.* Girita....

*Gir.* E' grave il rischio

Che ti sovrasta. Il Re di sdegno avvampa

Da te deluso. Io non lontano il vidi

Favellar con Asmondo. Intesi, e corsi

D'amor sospinta, e da timor. Deh! fuggi.

*Ald.* Ch'io fuga, ingrata?

*Gir.* Non è questo il tempo

Di discolpe per me, per te di pianti.

T'amo, son tua, ti son fedel; ma fuggi.

*Ald.* E la mia fuga in libertà ti lasci

I novelli sospiri.

*Gir.* Eh! mio Prence...

*Ald.* Ubbidirti

Già mi conviene, e liberarti, infida,

Da quel rossor, che hai di vederti avante

Un lusingato, e poi tradito amante.

*Gir.* In un tempo miglior saprei punirti

Della tua diffidenza.

Ma nel vicin periglio

Cerco la tua salvezza

Non la tua pena. Aldano amato sposo.

Và, ti consola, e credimi innocente.

*Ald.* Tu che poc. anzi....

*Gir.* All'ora la mia vita era il prezzo

Di un accento, e di un guardo

Ciudia Frilevo, e l' minacciava ascoso.

*Ald.* Ciudia Frilevo?

*Gir.* Ed io dovea costretta

E tacermi, e salvarti. All'or fù solo,

Ch'io volea non amarti, o amarti meno.

Facea forza al dolore

Soffocava i sospiri, e mio spavento

Era il mostrar pietà del tuo tormento.

Non

*Ald.* Non più. Già troppo intesi  
Il tuo amore, il mio bene, e la mia colpa.  
Reo son del mio timore.

Perdon ne chiedo, o mia diletta, e lascia,  
Che a tuoi piedi l'ottenga....

*Gir.* O Ciel! che fai?

Ecco il Re. Non v'è scampo. O rischi? o pene!

## S C E N A XIII.

*Frilevo con guardia, e li sudetti.*

*Fr.* **P**Rincipe, a piè di quella  
Beltà, che ti è fedel, legui a dar segni  
Della tua gratitudine, e poi vieni

A implorar quel perdono ai piedi miei,  
Di cui, rival, superbo, indegno sei.

*Ald.* Che perdono io ti chiedo?

Qual delitto commisi? io seguì solo  
Le tue vestigie: arte punii con arte.

*Fr.* E con la forza io punirò l'inganno.

*Ald.* Ma'l poter non avrai di spaventarmi.

*Fr.* Ne tu impune il trofeo dell'oltraggiarmi  
Guardie sia custodito  
Nelle sue stanze.

*Gir.* Iniquo ) *Fr.* Ivi frà poco

Vedrai ciò che un Re possa a torto offeso!

*Ald.* Men degli inganni tuoi temo i tuoi sdegni.

*Fr.* A morir non andrai con tanto orgoglio.

*Gir.* Ed ho cor che resiste al mio cordoglio! )

*Ald.* Ciò che temer sol posso,

E' l'odio di Girita, o 'l suo dolore.

*Fr.* Saria questo tuo rischio, e quel tua forte!

*Ald.* Amami pur mia bella, e morirò forte.

Care luci amate tanto

Nel crudele estremo Addio

Chiedo amor non chiedo pianto.

A 6 Va-

Vagheggiandovi amorose,  
Forte incontro il destin mio  
Ma in mirarvi lagrimose  
Di costanza io perdo il vanto  
Care luci &c.

S C E N A XIV.

*Erilevo, e Grita.*

*Fr.* **G**Rita....  
*Gir.* **N**ò Signor. Doglia ch'è immensa,  
Testimon non ammette,  
Ne ricevo conforto,  
Lascia che a pianger vada,  
E a bastisape, che solo sei  
La funests cagion de pianti miei.

S C E N A XV.

*Erilevo, e poi Asmondo.*

*Fr.* **Q**uai funesti pensieri,  
Vilipeso amor mio, teco rivolgi?  
Converà....  
*Asm.* Di gran mali  
Nuncio a te vengo inclito Sire; Alvilda  
La superba Regina,  
Sorpreso ha'l porto, e la cittade. A questa,  
Mal difesa tua Reggia, e ferro, e foco,  
Se non ti arrendi, ella minaccia, e giura,  
e commun vuol che sia la tua sciagura.  
*Fr.* Crudelissime stelle, avreste vinto,  
Caderò, perirò;  
Ma non invendicato, e non codardo..  
Su miei fidi, ci attende,

O sì vinca, o si muora, e gloria, e forte,  
E caro al Ciel chi può morir da forte.

S C E N A XVI.

*Sivardo, e li sudetti.*

*Siv.* **D**Ove, dove, o Signor?  
*Fr.* Perfido... *Siv.* Or' ora  
Chiede inchinarti un messagier di Alvilda.  
*Fr.* Odasi, e te frattanto  
Pensa, che reo già sei del mio furore.  
*Siv.* In chet'offesi? in che? *Fr.* Sei traditore.  
*Siv.* In braccio dell'inganno  
Posate miei pensieri  
Amor trionferà.  
Schernito il rio Tiranno  
Ami odi tema, sperì;  
Ma pace non avrà.  
In &c.



# A T T O

## T E R Z O.

### S C E N A I.

Gabinetto Reale.

*Frilevo, ed Asmondo.*

**Fr.** Guardie, a me'l Prence.

*Asm.* Or che d'intorno armato

Freme il periglio, onde la gioja, ò Sire?

**Fr.** Da la pace vicina. *Asm.* Chi la darà?

**Fr.** Per man di amore Alvilda.

*Asm.* Mà con quai patti? **Fr.** Aldano

Ritorni a lei: chiedo perdono: assenta

Al Reale suo nodo; e avremo pace.

Tanto poc' anzi il suo messaggio espone.

*Asm.* Temo il suo amor.

**Fr.** Lo moveranno al fine

I miei prieghi, il suo bene,

La Patria il Regno, ed' il commun periglio.

*Asm.* Così succeda. **Fr.** Ei viene.

*Asm.* Non sia buggiarda in cor di Rè la spene.

### S C E N A I I.

*Frilevo, ed Aldano.*

**Fr.** Vieni frà queste braccia,

O del Danico Regno,

Della Patria, e de' tuoi gloria, e sostegno.

**Ald.** Come, Signor? Si tosto

Dagli sdegni agl'amplessi?

Dall'onte? ... **Fr.** Eh! sieno immerse

Le passate vicende in cieco oblio.

L'im-

L'imminente fortuna occupi i nostri  
Magnanimi pensieri.

L'odio, l'amore, e gli altri,

Peso della ragion, volgari affetti,

Dillo necessità, dillo virtute,

Sveninsi tutti alla commun salute.

**Ald.** Sveninsi pur. Che far si dee?

**Fr.** Lo sdegno

Placar di Alvilda.

**Ald.** Ella i suoi primi oltraggi

Ricevè da Frilevo.

**Fr.** Mà'l riparo ad' Aldano ella ne chiede.

**Ald.** Vuole il mio Sangue? A la mia patria il dono

**Fr.** Vuole il tuo cor.

**Ald.** Pria lo traffigga, e l'abbia.

**Fr.** L'abbia sì, mà amoroso,

E intet trovi il suo Rè, stringa il suo sposo.

Principe, che rispondi?

**All.** Ciò che deggio, rispondo. Amo Girita.

**Fr.** Amarla fù virtù, sinche era pena

Di un regnante rivale:

Orche è rischio d'un Regno amarla? è colra.

**Ald.** Non l'amerei, se in mio poter ciò fosse.

**Fr.** Può tutto un cor di Eroe.

**Ald.** Non quel di amante.

**Fr.** Ne ti val per ragione il priego umile

Di un Frattello! di un Rè?

**Ald.** Lasciar la vita

Posso, mà non Girita.

### S C E N A I I I.

*Sivardo, e li sudetti.*

**Siv.** L'Ira di Alvilda non ammette induggi.

Tosto a lei vada 'l Prence; ò a noi le

Verran de' morribondi,

( grida

E de l'arsa Città l'alte faville.

Con nuovo Araldo ella il minaccia, e l'giura.

Fr. E non ti muove ancor tanta sciagura?

Ald. Che manca a noi virtù, e coraggio? Alv.

Darà leggi alla Dania?

All'armi ò Rè. Sivardo al armi. Io tutti

Precederò: vibrerò i colpi. All'armi.

Fr. Di un inutile ardir non lusingarti.

Perduta è la Città: sorpreso l'porto:

Affediata la Reggia.

Siv. I dani istessi

Fan ragione ad' Alvilda

Fr. Deh! Germano! Siv. Deh Prence!

Vinci l tuo amor.

Fr. Vinci te stesso, e regna.

Siv. Pietà de nostri mali. Fr. Pietà de tuoi.

Siv. Gradisci un talamo Reale.

Fr. E un trono, a cui t'invita:

L'amor di una Regina. Ald. Amo Girita.

Fr. E in tè gli ultimi sforzi

Tenti Girita istessa. Addio, spietato

( S'ei fia sposo di Alvilda, io son beato. )

La man, che t'alza al trono

Crudel, non disprezar.

Sprezzato nel suo dono

Il Ciel si può sdegnar.

### S C E N A I V.

*Aldano, e Girita.*

Ald. **E** qual felicità tolta Girita?

Eccola. Ah! senza lei

Come viver potrei?

Gir. Per la sciagura mia fò voti al Cielo)

Ald. Vieni o mia Principessa. A lamia fede

Pria fa applauso, e poi cuore.

*Alda-*

Gir. Aldano, in altro tempo

Saria stata per me gioja, e trionfo

Sibella fede. Or te ne assolvo. Vanne . . .

E'l potrò dir: . . . Vanne ad Alvilda, e stringi

Quel nodo fortunato,

Che fù de' voti miei l'unica meta.

Fà ch'io sappia l tuo bene, e sarò lieta.

Ald. Che sento? A me Girita

Consigli in fedeltà!

Gir. Più bella colpa

In amor chiudì mai: salvi con essa

Patria, gloria, che più? salvi me stessa.

Ald. Per qual barbara lege

Deggio perder me solo, e salvar tutti?

Gir. Così vuole il destin; così ten priega

La tua Girita. Un generoso sforzo

Con l'esempio del mio, chiedo al tuo cuore.

Ald. Girita a me lo chiede? io posso farlo?

Cieli! parte il mio ben! Fermati: ascolta.

Già ti lascio: men vò: sarò di Alvilda,

Aimè! partir non posso, e quì lasciarti.

Gir. Ma Girita vi andrà se tu non parti.

Io là nel campo andrò

Alla rival possente, e le dirò.

Ecco la tua nemica;

La cagion de' tuoi torti: ecco Girita.

Vendica in me dell'amor tuo schernito

E le ingiurie, e le pene.

Ald. Tu n'andrai? . . Gir. Dovemi chiama

La mia sorte, il mio amore, e l'onor mio,

Anzi la tua fierezza. Al danno, addio.

Ald. Più non resisto) hai vinto.

Già vò di Alvilda ai piedi.

Farò . . . Gir. Barbara fèi)

Ald. Più che non chiedi: Gir. Si risoluto:

Ald. I voti adempio di Girita.

*Al-*



*Gir.* A la rival superba, ten vai?  
*Ald.* Per cōpiacerti *Gir.* Il perdō ne otterai? ..  
*Ald.* Tāto ella giura. *Gir.* Salvo il regno farà? ..  
*Ald.* Così promette.  
*Gir.* Ella avrà la tua fè? ...  
*Ald.* Per ricompensa.  
*Gir.* T'ne aurai per mercè? *Ald.* La sua corona.  
*Gir.* Va'tene, m'abbandona,  
 Spergiuro, ingrato ... ( Affetti,  
 Dove mi traiportate?  
 Questa viltà del mio coraggio è indegna)  
 Vanne, vanne ad Alvilda amala, e regna.  
*Ald.* La speranza, che in me sento  
 E qual fiore sul mattino  
 Che stà verde in un momento.  
 E frà poco a languir fà.  
 E qual aura passaggiera  
 Che spirando lusinghiera  
 Presto manca, e l'ali stanca  
 E piacere più non dà La &c.

## S C E N A V.

*Girita.*

**P**UR vinsi: ei pur cedè. Crudel trionfo,  
 Che mi toglie a me stessa in tormi a lui!  
 Sarà Aldano di altrui?  
 Ed altrui per mio voto? ( gno,  
 Di altrui per mio comando? O Patria! o Re-  
 Quanto mi costi! infausta gloria, o quanto!  
 Escimi, o cor, tutto per gli occhi in pianto.  
 Io piango, quando Alvilda  
 Ha vicini i contenti? Ove mi chiami,  
 Misero amor? Sento il tuo invito, e'l sieguo.  
 Privo del caro bene,  
 Esfer puoi più disperato,  
 Ma non mai più sfortunato.

Amor

Amor Tiranno  
 Sì chi t'adora  
 Brami che mora  
 Basta sol dirmelo  
 Ch'io morirò.  
 Ma quella fede  
 Che t'hò giurato  
 E il Dolce patto  
 T'osserverò Amor &c.

## S C E N A VI.

Gran Piazza con Fortezza isolata, a cui si  
 va per un ponte levatojo: porta  
 segreta al fianco.

*Alvilda con Guerrieri.*

**N**Orveggi, anime fide, anime invitte,  
 Pel Baltico Oceano  
 Non vi avrò tratti a questi lidi in vano.  
 Le offese mie già vi son note? e in parte  
 Le vendicaste. Ancora  
 Manca il più del trionfo a la vendetta.  
 Sien Frilevo ed Aldano  
 Scopo de l'ire. In quella  
 Mal difesa lor Reggia  
 Cominciò a spaventargli il lor rimorso.  
 Ne compisca la pena il valor vostro.  
 Andiamo. Io vi precedo. E ferro, e fuoco  
 In sì giusto furor non si risparmi.  
 Assai già dissi. Al forte ( mi:  
 Fangli stimoli oltraggio. A l'armi. A l'ar-  
 Date il segno, guerrieri oricalchi,  
 E di assalto, e di vittoria.  
 Chi mi offese, al suol trasitto  
 Cada, Cada.  
 Forti, andiamo. Al braccio invitto  
 Manca il rischio, e nō la gloria. Date &c.

SCE-

*Aldano, ed Asmondo dalla Fortezza, ed Alvida.*

Voci di **V**iva il prode, Aldano viva.  
*dentro.* Viva, viva.

*Si spiega bianca Insegna su la fortezza, di cui, Calatone il ponte, n' esce prima Asmondo, e poi Aldano.*

*Alv.* Tregua, o cāpioni. In sù le mura ondeggia  
Bianco vessillo.

*Asm.* Ecco, Regina, il Prence.

*Alv.* O vista! o amore i in sì felice istante  
Resisti alla tua gioja anima amante.

*Ald.* Reo del tuo sdegno a te, Regina, io vengo,  
E indegno di pietà. L'inganno

Così l'amor non discolpo. *(s'inginocchia.)*

Perdon ne imploro al Regio piede, e meco

Il più giusto compenso a te ne recco.

*Alv.* Mi stà a piedi il mio cor ) Principe, sorgi.  
Oblio le andate offese.

A me serva in vendetta

Il poterti punir col mio perdono;

E la sola tua pena

Sia'l gradir la mia destra, ed il mio trono.

*Ald.* Darò al tuo amor, quanto per me dar lice.  
Ma pace avrà Frilevo?

*Alv.* Purche sij mio, l'avrà Frilevo, e'l Regno.

Chi dà leggi all'amor, le impone all'ira.

*Asm.* Dania, dà tuoi spaventi omai respira )

*Ald.* Or mi ascolta, e rimira.

*Snuda un stillo.*

Ne ti appressar; che al primo passo io vibro

L'ignudo acciaro, e me lo immergo in seno.

*Asm.* Che dir vvoi? *Alv.* Che tentar?

*Ald.* Lungi, o mi fveno?

*Alv.* M'innoridisce ) Parla.

*(Girita esce dalla fortezza per la porta segreta.)*

*Ald.* Tuo son, ma sol quanto esser polso. E tuo

Questo.

Questo misero corpo.

Vuole onorch'io tel dia, ne amor mel vieta

Ma perdona. quest'alma

Non è più mia, ne tua esser può. La diedi

A la cara Girita. Efsa a lei torn,

Qual la deggio al suo amor, pura, e fedele.

Prendila anima mia. *(In atto di ferirsi)*

## S C E N A VIII.

*Girita, e li sudetti.*

*Gir.* **C**He fai, crudele?

*Alv.* **C** Ferma . . . Che veggio?

*Asm.* O pronto amor *Ald.* Girita.

*Gir.* Perché offender la mia ne la tua vita?

*Ald.* Deh cara! *Gir.* Taci.

*Alv.* A me rival costei?)

*Gir.* E a te volgo, Regina, i detti miei.

L'oggetto in me tu vedi

Degli odj tuoi. Girita io sono. Girita,

La cagion de' tuoi torti:

La rea de le altrui colpe.

Per me Frilevo il Regal nodo infranse

Che a te lounia. Per me ti niega Aldano

Egli affetti, e la fede.

E per me t'ingannò. Deh! giusta Alvilda,

L're in me st ngni, Ogni altra

Vittima n'è innocente.

*Ald.* Che ferezza è la tua? No: non cercarla]

Fuor del mio seno. *Gir.* Ingrato,

Taci. E in me tu l'accetta,

Nè la gloria tradir di tua vendetta.

Tù farai soddisfatta

Più che nō vuoi, più che nō meriti. Asmondo,

Riedi al tuo Re. Fa che a me vèga anch'egli.

Esser del suo destino arbitra io voglio.

E



E se il ricusa, digli,

Che in mio poter sono Girita, e Aldano.

Tema per lor: più per se stesso ei tema

*As.* Mi affretto ad ubbidir (sciagura estrema.)

*Alv.* Qui per poco vi lascio

A consuitar la vostra sorte. Aldano

O sia mio, quand'io torni;

O verrà sovra entrambi

A vendicarsi il mio tradito amore.

(Da sol, a sol vò ragionarti o core.

Tra due fiamme, e trà due venti

Son Facella, Navicella.

Per idea de miei spaventi

Mi sovraffa ov'io mi volga

O l'incendio, o la procella. Trà &c.

S C E N A IX.

*Girita, ed Aldano frà guardie.*

*Ald.* V Edi, a qual duro passo ambo siam giunti

*Gir.* V Il più fier de' miei mali

La tua morte sarà.

Vivi altrui sposo, e un infelice oblìa.

*Ald.* Viver io senza te?

*Gir.* Morremo entrambi:

*Ald.* Mio ben, tu ancor?

*Gir.* Ma la mia morte, o caro,

Non ti muova a pietà. Salva Girita

Ne la parte miglior, ne la tua vita.

*Ald.* O Regina crudel, la via trovasti

Di spaventar la mia costanza.

*Gir.* E' breve per risolver il tempo.

*Ald.* Deh! consigliami tu, ch'io non ho core.

*Gir.* Ah! Cedi al fatto, e sia tua sposa Alvilda.

*Ald.* Tu sospiri nel dirlo, e vuoi, ch'io l'faccia?

*Gir.* Tel dirò più tranquilla.

Vivi, sposo felice, e Alvilda abbraccia.

SCE-

S C E N A U L T I M A .

*Alvilda, Aldano, Girita; poi Frilevo, Sivar-  
vardo, ed Asmondo dalla Fortezza.*

*Alv.* R Isoluta a voi torno.

Dite. Del brieve tempo

Come usaste in mio prò? Più nol tacete.

*Ald.* Girita. *Gir.* Aldano.

*Alv.* Ancor non rispondete?

*Fr.* Non è 'l timor di tue minaccie; Alvilda,

Che mi tragga al tuo aspetto:

Ma il periglio di Aldano, e di Girita.

Vien Frilevo ad offrirti

Per due vite innocenti una rea vita.

*Alv.* E sol Frilevo appunto

Mancava a miei trionfi. *Siv.* Io pur ne temo.)

*Alv.* Un perfido, un ingrato, una rivale,

Son tre oggetti di sdegno all'amor mio;

Tre spoglie di vendetta al mio potere.

Vi punirò, ma di sì acerba pena,

Che la fama ne duri

Per mio gran vanto a' secoli futuri. (iniqui!

*Asm.* O disastri! *Fr.* *Siv.* O perigli! *Gir.* *Ald.* O fati

*Alv.* Ma pria della vendetta amor trionfi.

Aldano or d'esser mio non è tuo voto?

*Ald.* Mio voto nò, ben mia sciagura.) Il sono.

*Alv.* Ma sospiri? *Ald.* Non posso

Perder senza dolor colei, che adoro.

*Alv.* E tu Girita il cedi?

*Gir.* Così vuol crudeltà d'avverso fato.

*Alv.* Ma ne piangi? *Gir.* Sol questa

Ombra di bene in libertà mi resta.

*Alv.* Non si ritardi, Aldano,

La mia felicità. La man. *Ald.* La mano?

*Alv.* Sì. *Ald.* Mia Girita. *Gir.* Opene!

*Alv.* To-

- Alv.* Tosto. *Gir.* Ubbidir conviene.
- Ald.* Prendi *Al.* E in essa per me, tu a lui diletta,  
Bella Girita, anche un mio dono accetta.
- Gir.* Come? *Ald.* Che? *Alv.* Non fia vero,  
Che due cori sì fidi io mai disgiunga.  
L'un all'altro vivete: e quì regnate;  
Anime fortunate.
- Ald.* Tanto bene, o mio cor? *Gi.* Dalla tua gloria  
Hai tutta la mercè di sì grand'opre.
- Alv.* Ved: or, Frilevo, la tua pena. Ho tolti  
Due gran beni al tuo amor; Girita, e Regno  
Perfidia, e crudeltà ten' reie indegno.  
Verrai meco in Norvegia, e quando un gior-  
Mi risolva al tuo nodo, (no  
Ivi in grado di moglie  
Sarò ancor tua Regina; e mio vassallo  
Tu in grado di mio Sposo ivi farai:  
Gli altri da te: tu da me leggi avrai.
- Fr.* Nel mio supplicio io son felice ancora:  
Che una tanta virtù già m'innamora.
- Siv.* Di tua sorte son lieto. *Al.* Il primo dono  
In Elfreda ricevi, o mio fedele.
- Siv.* Amor fu a me propizio. *Asm.* A me crudele
- Ald.* E per Sivardo il tuo perdono io chiedo.
- Alv.* Nel reo Ministro il buon vassallo io vedo.
- Gir.* I spaventi or son gioie. *Alv.* E ne ha l'onore  
Girita *Gir.* Alvilda. a 2. Un generoso amore.
- Gir. ed Alv.* I vanti ogn'alma canti d'un generoso  
Coro. I vanti, &c. (amor.
- a 2. Ei trova il suo diletto, quaud'opra con valor  
Coro. Ei trova, &c.
- a 2. Nè v'è volgare affetto, cui cedail suo gran  
Coro. Nè v'è, &c. (cor.
- a 2. I vanti ogni alma canti di un generoso amor  
Coro. I vanti, &c.

Fine del Drama.